

Controesodo «intelligente», ma bagnato
Traffico scorrevole, poche code ai caselli
temporali e allagamenti hanno disturbato
il ritorno degli italiani dalle vacanze

Strutture danneggiate e 18 feriti lievi
alla festa provinciale dell'Unità di Genova
per il tomado che si è abbattuto sulla città
Strade interrotte in Friuli-Venezia Giulia

Rientro di fine agosto con maltempo

Liguria spazzata da una tromba d'aria, mareggiata a Trieste

Rientro «intelligente» sì, ma bagnato. Gli italiani sono tornati con calma dalle vacanze, senza accalcarsi tutti insieme su strade e autostrade, ma hanno dovuto fare i conti con piogge e temporali che hanno provocato non pochi problemi e anche qualche incidente. I danni più gravi per il maltempo si sono avuti in Liguria - una tromba d'aria ha spazzato le due riviere - e in Friuli-Venezia Giulia.



Piazza Unità d'Italia a Trieste, allagata dalla mareggiata di ieri

ROMA. Partenze «intelligenti», ripetuti inviti alla prudenza e miglioramenti della rete autostradale sembravano aver risolto il problema del traffico estivo. E invece a complicare le cose ci si è messo il maltempo, che dall'altra notte ha sensibilmente rallentato il rientro dalle vacanze. Il bilancio, sia pure provvisorio, di questo «week-end» sembra comunque, secondo Polstrada e Società autostrade, piuttosto positivo: le vittime di incidenti sono state 17 in tre giorni (contro una media di 15 al giorno durante tutto l'anno), non si sono avute grandi code ai caselli, e per quanto intenso, il traffico è stato nel complesso scorrevole.

Una delle regioni più colpite dal maltempo è stata la Liguria. Pesante il bilancio: una ventina di persone ferite (per fortuna in modo non grave), due barche affondate, allagamenti sulla costa e nell'entroterra, danni complessivi per centinaia di milioni di lire. È stato un vero e proprio tomado quello che nella tarda serata di sabato ha velocemente percorso la riviera ligure a iniziare da ponente, scaricando il grosso della sua furia nel capoluogo e vibrando, prima di cominciare ad attenuarsi, un violento colpo di coda nell'estremo levante, a Marinella di Sarzana, dove la tromba d'aria ha riscuotuto il tetto di un affollato ristorante. La maggior parte dei

feriti si lamenta a Genova, dove la tromba d'aria s'è abbattuta sulla festa provinciale dell'Unità in corso nella zona della Foce: le raffiche di vento hanno strappato il tendone di

uno stand gastronomico e danneggiato due palchi, su uno dei quali si era appena concluso un concerto di Andrea Mingardi; il fuggi fuggi dei presenti ha fatto il resto, e sono

finite al pronto soccorso 18 persone, quasi tutte con lesioni lievi. Soltanto due i ricoverati: Giuseppe Marinelli, di 78 anni, due mesi di prognosi per la frattura di una gamba, e il trento-

tanovenne Graziano Fassino, che ha riportato la frattura di due costole e la lussazione di una spalla.

Piogge e temporali si sono abbattuti anche sul Friuli-Venezia Giulia, dove ci sono stati allagamenti, una violentissima mareggiata a Trieste e blocchi autostradali provocati dallo sradicamento di alcuni alberi. In un incidente, provocato sempre dal maltempo, lungo la Palmanova-Ialmico, sono morte due persone, Elio Galearo, 62 anni, e Annamaria Benetti, 23. In Piemonte è addirittura caduta la prima neve in val di Susa, sopra i 2.000 metri.

In Lombardia, dopo i nubifragi che in nottata si sono abbattuti soprattutto nella zona dei laghi, il tempo ieri è stato un susseguirsi di temporali e schiarite. Nelle prime ore del pomeriggio il traffico è stato intenso ma scorrevole. Un chilometro di coda si è formato alla barriera di Milano Sud in direzione del capoluogo.

Temporali sparsi hanno invece sensibilmente rallentato il rientro in Emilia-Romagna e in Toscana. Le zone più trafficate sono state quelle tra Riccione e Bologna e fra Catolice e Rimini. Lievi incidenti hanno cau-

sato qualche rallentamento in mattinata tra Faenza e Imola. Il fondo bagnato e la visibilità ridotta hanno provocato sul tratto toscano dell'Al e sulla Firenze-Mare decine di microtamponamenti, in uno dei quali sono state coinvolte dieci auto. Un uomo di 44 anni, Ivano Angeli, è morto dopo essere stato investito, vicino a Pisa, da un'auto che ha sbandato a causa del fondo stradale viscido.

Numerosi tamponamenti per via della pioggia ci sono stati anche nelle Marche soprattutto nelle province di Macerata e Ascoli Piceno. Temporali sparsi hanno accompagnato il rientro anche in Abruzzo, dove però non ci sono stati incidenti di rilievo. Rientro rallentato in Campania, dove - sempre a causa del maltempo - sono stati numerosi i tamponamenti. Nel Beneventano una donna di 67 anni, Luisa Tufo, è morta in seguito all'uscita di strada della vettura su cui si trovava. Sul raccordo Avellino-Salerno il traffico è stato bloccato circa un'ora per via di alcuni alberi caduti in mezzo alla carreggiata. Traffico infine appena superiore alla norma in Basilicata e Sicilia.

Una giornata con Pasquale S., napoletano, venditore abusivo di stereo-cassette su un'area di servizio dell'Autosole

Gli ultimi successi dell'uomo supermarket

Pasquale S., 47 anni, napoletano delle «Vele» di Secondigliano, è un uomo supermarket. Moderno magliaro, passa dodici ore al giorno in un autogrill dell'Autosole per vendere cassette: «Gli ultimi successi». Anello terminale della grande industria del falso, propone Pino Daniele, Mina, Murolo, ma anche successi stranieri. «Due cassette diecimila lire». Il suo slogan pubblicitario: «Tutti amma campà».

Crotone, Taranto, Messina, Avellino, partano la gente a Roma: blocco tutti. Pantaloni bianchi (all'origine), t-shirt dello stesso improbabile colore (ma con la scritta «scusate la faccia»), false Timberland provate dal caldo e dall'uso esasperato, Pasquale S. ha una specialità: individuare le auto dei potenziali clienti, fiondarsi attraverso i finestrini aperti ed infilare al volo le sue cassette negli stereo. «Diecimila lire due cassette. Teniamo tutto, Toto Cotugno e Pierangelo Bertoli, Roberto Murolo e Michael Jackson, Mina e Pino Daniele. Gli ultimi successi». Ed è inutile protestare: gli scettici vengono smontati con un irresistibile: «Tutti amma campà».

Nel suo campo, Pasquale S. è un vero e proprio professionista, niente lo scoraggia. Neppure il gruppo di turisti tedeschi in fila ad osservare la piramide di panini (mediterraneo, caprese, tonno e pomodoro, al pollo, prosciutto cotto

e crudo) tutti uguali e tutti dallo stesso indimenticabile sapore di plastica e polistirolo. «Bitten, madame, italian music...». Poche parole e poi si passa ad un altro cliente. In questo mestiere la rapidità di decisione e di esecuzione è vitale. Un cliente può farti perdere minuti preziosi senza comprare nulla, mentre tu hai l'esigenza di realizzare quanto più è possibile in quelle tredici-quattordici ore (tante ne passa Pasquale S. sull'area di servizio) di lavoro. È soprattutto «deve essere un po' psicologo e fisionomista», dice l'uomo supermarket. Analizzare chi ti sta di fronte e capire al volo quale musica proporre e soprattutto se puoi spingerlo oltre. Se, cioè, puoi vendere qualcosa d'altro rispetto alle semplici cassette: video cassette con gli ultimissimi film italiani e stranieri, una video-camera o un video-registratore, collanine d'oro. «Dott», è un'occasione, basta mettersi d'accordo sul prezzo...», dice Pasquale S. al cliente di fi-

ducia mostrando la mercanzia prudentemente, custodita nel baule della sua macchina. Mettere duro quello del «vu cum-prà» italiano. Una volta si chiamavano magliari e gravano nella grandi e piccole città della Germania con tappeti, false sete, e asciugamani: la «biancheria». «Oggi simmo «abbullanti», dice Pasquale, anello terminale della catena della grande industria del falso. Un affare miliardario organizzato, gestito e controllato dalla camorra: dai bassi dove si confezionano borse, scarpe, jeans «firmati», ai depositi, fino alla vendita marciapiede per marciapiede, autogrill per autogrill. Nulla sfugge alla «grande mamma» che così fa campare ragazze-operai e «abbullanti», diventando impresa e conquistando consenso. Sui marciapiedi di Napoli vero e falso si mescolano in una strana e disperata simbiosi: insieme vere e false «Lacoste», veri e falsi «Armani», vere, bellissime, tele-

visive e false donne...Ce n'è per tutti, gusti, e per tutte le tasche... Perché la parola d'ordine è una sola: «tutti amma campà». Affrontando anche i rischi del mestiere.

Quattro giovani in una «Golf» ultimo modello (che ha veramente tutto: turbo, iniezione elettronica, intercooler) chiedono l'ultimo lp di Bennato, quello nel quale il grande Eduardo canta sotto le mentite spoglie di Joe Sarnataro. «Nun-à t'engo», risponde Pasquale, «ma non c'è problema». In un attimo l'uomo supermarket esce dall'autogrill, si lancia sulla corsia e come un birillo umano barcolla tra le macchine che sfrecciano sull'autostrada e raggiunge l'area di servizio di fronte dove c'è un suo «collega». Torna dopo dieci minuti: «Mannaggia, Bennato non c'è. Volete Toto Cotugno?», dice ai ragazzi mostrandogli l'ultima fatica del Toto nazionale, rigorosamente incellofanata, prodotta dalla casa «disco tv». «È doiby stereo».

Ma niente, Cotugno non va. «Quanto guadagni, al giorno?», mi risponde, «beh in media 50-60mila, ma posso anche arrivare a 150mila». Pasquale S. fa i suoi conti, tanto per le cassette, tanto per la benzina e poi ci sta «a marenna» (la colazione, ndr): insomma, dottò, si campa... Mentre parla, all'improvviso si blocca: «Un attimo è arrivato o pullman...». E infatti sul piazzale si è fermato un gran turismo targato Verona pieno di ragazze in gita: «a chiste ce piace Jackson», dice mentre abborda la veronesi. Ha poca fortuna con una ragazzaina stretta in un mirabile hot-pants nero: non lo degna neppure di uno sguardo. Il Sud è veramente lontano. Torna indietro, Pasquale: «Dottò almeno voi pigliatevello Toto Cotugno». Dire di no è inutile, la cassetta è già nello stereo: «Lasciatemi cantare, con la chitarra in mano, io sono un italiano, un italiano vero...».

Vacanze agli sgoccioli in Cadore per Wojtyla, abbronzato e in forma

Il Papa in difesa dell'ambiente

«Conserviamo questo verde...»

«Qui c'è aria fresca e bellezza naturale. Questo verde che ci ha dato il nostro creatore dobbiamo anche noi conservarlo». È un Papa venato di ambientalismo quello che parla a Domegge di Cadore, reduce da numerose passeggiate tra i boschi, abbronzato ed in ottima forma. La vacanza è agli sgoccioli, lo aspettano viaggi impegnativi e realtà difficili. Dopo l'Angelus ripete: «Mai più guerra! Mai più guerra!».

del primo conflitto mondiale. Ma la maggior parte del discorso è venata di ambientalismo: «C'è aria fresca e bellezza naturale, questo verde che si vede anche da qui. Questo verde che ci ha dato il Creatore, dobbiamo anche noi conservarlo». I monti, questi vostri monti, fanno sperimentare la fatica della salita, forgiano il carattere a coraggiose ascese e danno serenità allo spirito nel contatto con la natura. «Tra i boschi delle vostre montagne ho camminato in questi giorni di convalescenza e di riposo, apprezzando le bellezze naturali ed ammirando i maestosi paesaggi del Cadore». «I miei superiori», e allude ai media, «mi hanno detto che questa prima prova è passata abbastanza bene». La vacanza è agli sgoccioli, mercoledì ripartirà per Castel Gandolfo ma l'anno prossimo ha già assicurato, tornerà. Sono state, finora, due settimane trionfali. Passeggiate sempre più impegnative per sentieri e mulattiere, partenza la mattina, ritorno la sera. Un continuo imbattersi in gente del posto ed escursionisti. Ma questo papa sembra calamitare e conquistare a prima vista proprio i «misdirenti», diavolo d'un uomo. Il primo incontro non protocollare l'ha fatto lungo una stradina con Antonio Da Rin, artigiano di Vigo di Cadore, mangiapreti «da quando la mia fidanzata è scappata con un sacerdote». Il Papa pe-

ro è diverso, mi ha conquistato con un solo sguardo». Il secondo con una coppia di trevigiani «non praticanti», è andata a finire che la signora Climene ha litigato col marito Daniele perché non s'era tolto il cappello. Il terzo con Gigi Vecellio, padrone di una baita dove Giovanni Paolo II aveva già sostato nel 1987 sorvegliando un'aranciata. Anche il vecchio Gigi è un «misdirente», ma da cinque anni conserva il bicchiere della bevuta papale. Non lo ha mai lavato, ha fatto costruire in America una teca per proteggerlo. I titolari di un rifugio sulle Marmarole, Terenzio e Dina Baldovin, sposati civilmente, si sono perfino detti pronti al matrimonio religioso, purché lo celebri Wojtyla. Il papa non ha raccolto. In fin dei conti, la vacanza è vacanza, e lui l'ha sfruttata fino in fondo camminando anche con la pioggia, bagnandosi come un pulcino. Impedendo agli uomini della sicurezza di sfondare le porte dei finelli per trovarli rifugio. Alla fine, l'hanno dotato di una tendina ad igloo per scampare ai temporali improvvisi. L'ha usata l'altra sera in Val Padoon, entusiasmandosi al rumore delle gocce picchiettanti sul nylon: «Non lo sentivo da quindici anni...». Dev'essere così che il papa immagina l'aldilà, e l'ha fatto capire inerpandoci sul monte Zovo: «Qui avete un Paradiso».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

guerra tra Peppone e don Camillo, tra il sindaco pidissino Flaminio Da Deppo ed il parroco Severino. Da Rait, si è risolta con la vittoria del buon gusto: non appare, alle spalle del Papa, la gigantesca «Marnana in legno d'abette che il prelato aveva in mente. La gente è accalata, applaude, molti portano regali: quadri, mazzi di stoffe alpine, dolci, ceste e ceste di lamponi, funghi, mirtilli, perfino una sedia «papale» intagliata. Trecento cantori, la crème dei cori cadoriani, intonano «Tu es Petrus». Papa Wojtyla ha l'aria contenta. Nell'Angelus rivolge una raccomandazione: «Mantenete vivi i valori dell'ospitalità, coltivate la solidarietà, sappiate perciò accogliere con animo fraterno quanti giungono qui per lavoro o per turismo». «Mai più guerra! Mai più guerra!», ripete due volte riferendosi ad un incontro in corso sul monte Cavallino tra ex combattenti

Nasce «Espace Mont Blanc»

Il parco e altro

Espace Mont Blanc, spazio (sott'inteso protetto) del Monte Bianco: è questa la nuova formula sotto cui sta andando avanti l'idea di creare intorno al tetto d'Europa un grande parco internazionale, che tuteli il patrimonio ambientale, ma anche storico e culturale, unico al mondo. Se ne è discusso sabato e ieri a Courmayeur in un convegno organizzato dal Centro Detto Dalmastro e dal Comune.

GIANCARLO LANNUTTI

■ COURMAYEUR Parco sì, parco no, ovvero parco sì ma come; è questo il dilemma su cui si sta discutendo da sei anni, da quando cioè il Club Alpino Accademico si fece promotore presso i governi di Italia, Francia e Svizzera della proposta di creare intorno al Monte Bianco «il primo Parco internazionale d'Europa». L'idea è stata poi ripresa da una interrogazione presentata al Parlamento europeo da un gruppo di deputati italiani ed ha suscitato controproposte, discussioni e anche polemiche che hanno visto impegnate le associazioni ambientaliste, le autorità pubbliche, le amministrazioni locali per arrivare poi, lo scorso anno, all'avvio di uno studio concertato fra i ministri dell'ambiente dei tre Paesi interessati. Nel frattempo però il progetto si è allargato: dall'idea originaria di un parco alpinistico d'alta quota si è passati all'ipotesi di una zona protetta ben più ampia, che dovrebbe comprendere anche il fondo valle e coinvolgere dunque, fra l'altro, centri abitati delle dimensioni di Courmayeur e di Chamonix: da qui la nuova dizione di «Espace Mont Blanc», spazio (protetto) del Monte Bianco. E naturalmente i problemi sono aumentati, si sono fatti più complessi, e le amministrazioni locali hanno per così dire drizzato le loro antenne.

È nata così l'iniziativa del convegno che si è tenuto sabato e ieri a Courmayeur appunto sul tema: «Il Monte Bianco e la sua regione - aspetti ecologici, culturali e socio-economici», organizzato dal locale Centro culturale antifascista Detto Dalmastro con il patrocinio del Comune. Un convegno che non si proponeva certo (né poteva farlo) di arrivare a decisioni concrete o di stabilire principi vincolanti per tutti, ma piuttosto di sollecitare le diverse opinioni e sensibilità - degli amministratori locali e regionali, dei parlamentari nazionali ed europei, degli ambientalisti, degli operatori economici e turistici - e soprattutto di affermare il concetto, apparentemente elementare, che misure come la istituzione di un «Espace Mont Blanc» non possono essere adottate senza la partecipazione e il consenso delle popolazioni direttamente interessate le quali, va ricordato, appartengono a tre regioni (peraltro tutte francofone: Val d'Aosta, Savoia e Vallese) di tre Stati diversi.

Non a caso dunque i lavori sono partiti da una analisi storica dei valori e del significato dell'autonomismo valdostano come conquista della lotta antifascista e di resistenza e come espressione autentica della volontà popolare: il che spiega fra l'altro perché l'iniziativa di un convegno di questo tipo sia stata assunta da un Centro di studi sulla lotta di liberazione il cui presidente, prof. Sergio Pettinari, si è chiesto in apertura, con una positiva provocazione, se l'impegno contro l'assedio dei Tir, contro lo smog e contro l'edilizia selvaggia non sia anch'esso una lotta di liberazione.

Nel dibattito, a tratti assai vivace, sono intervenuti parlamentari come l'onorevole Maria Magnani Noya, deputata a Strasburgo, esponenti regionali come l'onorevole Rolandino e il senatore Dugany, economisti e studiosi come il professor Ruggero Cominotti, il professor Paolo Momigliano Levi, il professor Bernard Janin, ambientalisti di grido come Carlo Alberto Pinelli di Mountain Wilderness, mentre un richiamo ai diritti di autonomia (e dunque di autonomia decisionale) delle comunità montane è venuto anche dall'architetto Piercarlo Longo, che ha portato il saluto delle Valli Valdesi.

Ha aperto e concluso i lavori il sindaco di Courmayeur Albert Tamietto, da due anni alla guida di una amministrazione che ha già dato prova della sua sensibilità per i temi della tutela ambientale. Il problema - ha osservato - è di trovare un valido punto di equilibrio fra la salvaguardia di un patrimonio ambientale incomparabile come quello del Monte Bianco e le esigenze legittime delle popolazioni locali. E ciò è tanto più vero se si riflette - come è stato sottolineato da più parti - che la catena delle Alpi oggi non è più un confine o un limite, o addirittura un ostacolo, ma deve diventare la spina dorsale di una nuova Europa.

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE

Desidero maggiori informazioni Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) minimo L. 30000 (Socio ordinario) minimo L. 70000 (Socio sostenitore), minimo L. 1.000.000 (Socio a vita)

Nome _____
 Cognome _____
 Indirizzo _____
 Città _____
 CAP _____ Prov. _____

ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL
 Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/380898 - CCP 22140004

IL SALVAGENTE

Sul prossimo numero:
TEST
Padelle antiaderenti
Prima in classifica...
DIRITTI
Un'impresa d'amore:
adottare un bambino
SCELTE
Viaggio nelle Murge
fra le masserie
 sul numero 18 con **l'Unità**

l'Unità + Salvagente L. 2.000

Sei un cittadino informato? Sei un lettore distratto?

chiedilo al

GIOCO DELL'INFORMAZIONE

presso lo stand l'Unità - Coop. Soci de l'Unità

Qual è il tuo giudizio sui mass-media italiani? Che quotidiani leggi?

Ti piace l'Unità? Che ne pensi delle sue iniziative editoriali (libri, dispense settimanali)?

Vorresti che si occupasse di più (di meno) del Pds?

Partecipa al

GIOCO DELL'INFORMAZIONE

presso lo stand l'Unità - Coop. Soci de l'Unità

Puoi giocare nelle Feste de l'Unità di Reggio Emilia, Milano, Modena, Bologna, Firenze, Roma riceverai in omaggio un volume della nuova collana letteraria «Centopagine», in edicola con l'Unità ogni lunedì a partire dal 5 ottobre